

## CRITICISMO: KANT

In Aristotele il fondamento della proposizione universale necessaria si trovava nella conoscenza empirica(forma); l'Empirismo (Locke e Hume) esclude invece la possibilità di una proposizione universale necessaria perché la conoscenza non può essere fondata che sui sensi che ci offrono solo il particolare. Kant per rivalutare il sapere scientifico così gravemente compromesso, sostiene allora che bisogna cercare il fondamento di quel sapere nelle facoltà conoscitive e lo dimostra.

Kant così rivaluta la proposizione universale necessaria che viene garantita però dallo stesso soggetto.

La filosofia di Kant così parte non più dall'oggetto ma dal soggetto ed è appunto su questa linea che procede l'indagine kantiana che cerca di conoscere i limiti della ragione mettendola sotto tribunale: la ragione diventa giudice di se stessa.

Kant per prima cosa allora si chiede come operi la ragione.

La ragione opera emettendo giudizi che possono essere analitici o sintetici.

**Analitici:** se il predicato è già incluso nel soggetto

Es.:Tutti i corpi son estesi.

Sono giudizi che si riducono ad una semplice identità.

**Sintetici:** quando il predicato aggiunge qualcosa di nuovo al soggetto e possono essere:

**A posteriori:** ma sono particolari e non giustificano la scienza perché la scienza si fonda su leggi universali.

Es.:questa pietra è calda.

**A priori:** sono universali e possono giustificare gli enunciati scientifici

Es.: Il sole riscalda la pietra.

Chi mi dice sia il sole a riscaldare la pietra? Non lo si può ricavare dall'analisi del soggetto e neppure dall'esperienza, essa offre, infatti, da una parte il sole dall'altra la pietra e nulla più.

Allora da chi viene posto il rapporto di causa tra il sole e la pietra?Esso viene posto dalla coscienza cioè dal soggetto e non solo da uno ma da tutti i soggetti perché questa è una legge trascendentale valevole per tutti i soggetti.

(N.B.: trascendentale è l'universale immanente; trascendente è ciò che è al di sopra ed al di fuori di noi, cioè Dio)

## ESTETICA TRASCENDENTALE

Per conoscere il processo per il quale siamo noi a fornire l'universalità Kant procede per la via chiamata da lui critica della ragion pura. Questa è composta di tre parti, la prima è appunto **l'estetica** ossia scienza filosofica della sensibilità esterna ed interna. La forma della sensibilità esterna è lo **spazio**, principio degli oggetti uno vicino all'altro; quella della sensibilità interna è il **tempo**, principio del prima e del poi.

Queste due sensibilità chiamate da Kant, intuizioni pure, agiscono sulla modificazione dataci dalla "'cosà in sé". L'estetica presenta all'intelletto, a questo punto, la sensazione.

Siamo all'

## ANALITICA TRASCENDENTALE

Poiché per Kant la conoscenza vuol dire "giudizio", l'intelletto mette a confronto la sensazione offerta dai sensi. Kant fa quindi un accurato esame di tutte le specie possibili di giudizio; esame che ci fornisce il filo conduttore per giungere al quadro delle **categorie**, una delle parti più importanti ma anche artificiose dell'indagine Kantiana.

Le due più importanti categorie sono la **sostanzialità** e la **causalità**, da esse ricava le di leggi naturali che aggiungono qualcosa di completamente nuovo ai meri rapporti matematici.

Kant ha raggiunto il suo scopo:

ha salvato cioè dallo scetticismo, prima, nell'estetica, la **matematica** e la **geometria**; ora nell'analitica le **leggi naturali**.

Nell'analitica come nell'estetica Kant sviluppa la sua filosofia su alcune forme a priori chiamate da lui categorie. Categorie e forme a priori non possono essere concepite separatamente: "categorie senza intuizioni sono vuote; intuizioni senza categorie sono cieche".

A Questo punto può nascere un'obiezione: se partiamo dall'idea che l'universalità proviene da noi stessi, non si può cadere nel soggettivismo?

Kant risponde che l'io trascendentale non può essere soggettivo appunto perché tutti i soggetti si assoggettano a un carattere universale, ed è questo ciò che dà la garanzia ad un'armonia generale.

In sostanza l'intelletto, ha il compito di subsumere nelle diverse categorie i dati offerti dall'intuizione.

Tutto ciò che si presenta all'io ed è da questo organizzato attraverso le intuizioni e le categorie viene chiamato **fenomeno**.

## **DIALETTICA TRASCENDENTALE**

E' con questa che Kant termina la critica della Ragion Pura ed è per mezzo di questa che Kant vuole dimostrare l'impossibilità di una dimostrazione (sempre seguendo lo schema della Ragion Pura) che verifichi l'esistenza della conoscenza noumenica (dell'esistenza cioè dell'anima, del mondo di Dio).

Lo scopo di Kant è quello di dimostrare che alla base di queste prove ci sono dei ragionamenti errati;

### **Dimostrazione dell'esistenza dell' anima:**

Kant qui si rifà a Cartesio, dicendo che il famoso io penso è un'entità categoriale non una realtà: Cartesio avrebbe compiuto un passaggio illegittimo dal pensiero all'esistenza.

### **Dimostrazione dell'esistenza del mondo concepito dalla filosofia tradizionale come un'anima universale.**

Per questa dimostrazione Kant sceglie quattro tesi alle quali contrappone altre quattro antitesi tra loro contraddittorie, fornite entrambi di uguale legittimità. Questo per voler dimostrare che gli assurdi sono accaduti perché i filosofi a lui precedenti avevano considerato il mondo fenomenico come noumenico.

1° Tesi: il mondo ha avuto un inizio nel tempo ed ha un limite nello spazio.

Antitesi: il mondo è eterno e infinito.

2° Tesi: il mondo consta di atomi indivisibili.

Antitesi: il mondo è divisibile all'infinito.

3° Tesi: esiste una causalità libera accanto alla causalità naturale.

Antitesi: esiste soltanto una causalità naturale.

4° Tesi: vi è qualcosa di assolutamente necessario che sta alla base degli esseri condizionati (Dio).

Antitesi: non esiste nulla di assolutamente necessario, ma ogni essere è condizionato.

La ragione quindi non ha alcuna capacità quando esce dal suo campo preciso di conoscenza.

### **Dimostrazione dell'impossibilità di parlare di Dio e di dimostrare la sua esistenza.**

Kant dimostra che le tre prove principali sull'esistenza di Dio procedono da un ragionamento errato.

1)-L'ordine nel mondo (V via di S. Tommaso)

Kant afferma che quest'ordine, che è per S. Tommaso indice dell'esistenza di Dio, è solo soggettivo cioè lo pone l'io pensante, attraverso le intuizioni e le categorie. Non è necessario quindi postulare l'esistenza di un Essere Superiore.

2)-La prova ontologica (S. Anselmo)

Qui Kant dimostra, che il pensiero di S. Anselmo non può reggere, appunto perché, come Cartesio, ha compiuto un illegittimo passaggio dall'irreale al reale (dal pensiero all'esistenza, applicando la categoria della sostanza a una idea, quella di Dio appunto).

3)-Prova cosmologica (Aristotele)

Come sappiamo questa prova parte dall'esperienza che ci mostra un mondo che continua a divenire ma che è privo di motore, per questo Aristotele si sposta indietro indefinitamente fino a postulare Colui che ha impresso il primo movimento e che si identifica con Dio. L'argomento però è fondato sulla categoria di causalità una forma cioè che può essere applicata solamente ai dati della sensibilità.

Kant chiama **anima, mondo e Dio, idee**, esigenze necessarie ma prive di contenuto. Considerarle come oggetti possibili di scienza e dunque un gravissimo errore.

Queste tre idee non tendono ad altro che all'unificazione di tutto il sapere.

L'anima tende a unificare la molteplicità di tutti i fatti di coscienza o interni.

Il mondo tende a unificare tutti i fatti del mondo fenomenico.

Dio tende alla massima unità che comprende gli elementi psichici e fisici.

Le categorie sono quindi le costitutrici dell'esperienza; le idee invece ne sono le regolatrici. Perciò esiste tra di loro una profondissima diversità di funzione e di uso.

## CRITICA DELLA RAGION PRATICA

Kant, segue rigorosamente l'architettura della Critica alla Ragion Pura, e individua così due differenti imperativi della nostra volontà:

**Imperativi Ipotetici:** che si presentano sotto la forma: se vuoi... fa questo.

Condizionati da una subordinazione

Es.: se vuoi avere un diploma studia.

**Imperativi categorici:** che non sono condizionati da nessuna subordinazione.

Es.: Studia!

Come sono possibili gli imperativi categorici?

Mentre gli imperativi ipotetici hanno in sé un motivo empirico fondato sull'esperienza, per gli imperativi categorici bisogna andare alla ricerca delle ragioni pure contenute in essi.

Ci risponde

## L'ANALITICA TRASCENDENTALE

Mentre gli imperativi ipotetici non possono generare una morale perché in essi c'è sempre una subordinazione, gli imperativi categorici possono costituire una morale perché s'indirizzano a tutti gli esseri razionali, imponendosi come una norma, un comandamento della ragion pratica che tende a un'armonia: l'armonia della ragione nel mondo.

Si noti il carattere formale della morale kantiana: essa non può essere codificata in una serie di comandamenti, in una legge che prescriva quali singoli atti la volontà debba compiere, ma **come** debba atteggiarsi.-

Kant fa consistere il valore morale nella purezza dell'intenzione. Si tratta di volere non perché si è sollecitati da pressioni esterne, ossia da lusinghe o da minacce, in questo caso si agirebbe per un motivo puramente estrinseco, bensì di volere solo perché la legge lo comanda.

E' dunque l'intenzione che fa sì che una azione sia veramente morale. Proprio di qui dipende la formula:

Agisci in modo che la massima delle tue azioni possa valere come principio di una legislazione universale,

Questa è la formula che Kant dà all'imperativo categorico: essa è rivestita di universalità.

Per poterla spiegare diremo meglio: se ad esempio vedo un povero e gli faccio l'elemosina solo perché mosso da compassione, o perché sono portato naturalmente a un tale gesto, o solo per compiacere a Dio, io non faccio un'azione morale. Si tratta dunque di "agire per il dovere" ed è da questo che Kant trae la dimostrazione della libertà in noi. L'esistenza del dovere presuppone infatti l'esistenza della libertà: infatti se non fossimo liberi non avremmo nessun

dovere.

Kant dopo aver provato l'esistenza della legge morale in noi, reintroduce due concetti la cui dimostrabilità, in sede conoscitiva era stata negata: l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima.

**Postulato dell'esistenza di Dio:** affinché ciascuno possa diventare felice nella misura in cui lo merita occorre che provveda a ciò un Essere onnisciente e onnipotente insieme e io devo determinare la mia volontà in base al "postulato" che un tale essere esista.

**Postulato dell'esistenza dell'anima:** quanto all'immortalità dell'anima, essa è necessaria per permettere quel perfezionamento morale che la legge ci impone e che, in un essere, soggetto a inclinazioni negative come siamo noi, non può mai giungere a termine in un tempo finito. Poiché io devo perfezionarmi indefinitamente anche l'immortalità va "postulata" per un fine che il dovere mi comanda.

Kant chiama "postulati pratici" la libertà, l'immortalità dell'anima e l'esistenza di Dio, intendendo dire che non possiamo farne oggetto di conoscenza ma dobbiamo ammetterli come presupposti (= postulati), secondo i quali la volontà è determinata (e per questo li chiama "pratici").

N.B.: Hegel oppose a Kant la seguente critica: Se il vero è la realtà in sé, cioè il mondo noumenico, bisogna di necessità ammettere che la filosofia kantiana è destinata a rimanere al di qua del vero, dato che la conoscenza si limita ai fenomeni che non ci dicono nulla circa la realtà in sé; e bisogna ricordare che per Kant il vero è proprio la realtà in sé.

## CRITICA DEL GIUDIZIO

Solo un accenno alla terza opera di Kant (che dovrebbe essere affrontata con particolare attenzione). La Critica del Giudizio, secondo me, più ancora della Critica della Ragion Pratica, ci rivela un mondo non soggetto alle intuizioni e alle categorie, là dove gli **affetti** sfuggono alle leggi cui è soggetto il fenomeno.

Kant sente la drammaticità della condizione umana che si dibatte tra la necessità meccanica del mondo fenomenico e la sfera della libertà, nella necessità di un incontro tra volontà e leggi naturali. Attraverso il **giudizio** non più determinante (il giudizio che aveva prodotto il fenomeno) ma **riflettente**, sul fenomeno già prodotto, l'uomo può trovare l'accordo tra le rappresentazioni fenomeniche e la sua armonia interiore,

cogliendo anche nel mondo fenomenico unità, universalità, finalità, attraverso il **sentimento**.

Nel **Giudizio estetico** che coglie il piacere disinteressato di contemplare, ad esempio, la bellezza di un fiore (il **bello**), si rivela l'analogia del mondo fenomenico, che ha suscitato quel giudizio, con il bene morale, in un'unità originale, priva di concetto, sconosciuta alla conoscenza scientifica.

Attraverso il sentimento si coglie anche il **sublime**, contemplando ad esempio il cielo sconfinato o la distesa dei mari. Il sublime coglie il senso dell'infinito, estraneo alla logica delle categorie e delle intuizioni, e rivela all'uomo la sua condizione peculiare di essere spirituale sciolto dal vincolo del mondo materiale, in una nuova riaffermazione della sua libertà.

Il **Giudizio teleologico** infine, riflettendo sulla natura, suggerisce un'armonia e una finalità che lega tutti gli esseri, estranea di nuovo alla logica delle categorie. **Sente** cioè che, al di là delle apparenze sensibili, esiste una realtà più vera e profonda, e coglie l'analogia tra finalità morale che guida le nostre azioni, e una finalità che non possiamo razionalmente comprendere, non essendo noi i creatori della natura.

Il sentimento rivela la presenza in noi di una luce superiore, di un Dio, che come ha scritto in noi la legge morale, così ha costituito un mondo aperto e in sintonia con quella legge morale.

**"Due cose hanno riempito il mio animo di stupore: il cielo stellato sopra di me, la legge naturale dentro di me".**